

# Spazio di crescita per colmare il gap sulla transizione

## Ambiente e digitale Rapporto Banca Ifis

Il tessuto produttivo ligure è indietro di otto punti, rispetto alla media nazionale, per quanto attiene alla transizione ambientale, mentre procede quasi in linea col trend italiano (3 punti in meno) per quanto attiene alla trasformazione digitale, trainato anche dall'attesa di un imminente forte sviluppo nel campo del cloud.

È quanto emerge dal Market watch Liguria messo a punto da Banca Ifis. Uno studio da cui emerge, tra l'altro, che delle 97mila imprese del territorio - che valgono il 2% del fatturato annuo nazionale - il 45% ricorre all'auto-finanziamento per pagare transizione digitale e sostenibilità; mentre il 25% utilizza il credito bancario, il 13% il leasing e il 12% gli incentivi pubblici. Una struttura delle fonti di finanziamento, commentano i tecnici estensori del report, «che mostra i vantaggi della diversificazione e ancora un buon equilibrio tra produzione di flussi di cassa e credito, sia tradizionale sia specializzato (leasing)».

In merito alla transizione ambientale, numero e valore degli investimenti ma, soprattutto, un'organizzazione dedicata e stabile (responsabilità, sistemi incentivanti, certificazioni, monitoraggio) sono i parametri utilizzati per valutare l'avanzamento sulla sostenibilità. In base a questi criteri, l'indice della transizione ecologica delle Pmi (realizzato e gestito da Banca Ifis) mostra in Liguria otto punti di svantaggio (26 versus 34) sulla media nazionale. Solo il 41% delle imprese ha investito o intende investire in sostenibilità entro il 2024, «con un divario, rispetto alla media nazionale, destinato a crescere», sottolinea il report.

Gli investimenti per la gestio-

ne degli scarti di produzione e per l'utilizzo di materiali riciclati sono i più diffusi in Liguria. E, in prospettiva, prevede il report, «crescerà il focus su risparmio energetico ed energia da fonti rinnovabili, come conseguenza del caro energia».

Lo studio di Banca Ifis mette in luce che, comunque, benché «con meno intensità rispetto alla media nazionale, anche per le Pmi liguri è importante comunicare la propria sostenibilità, che si accompagna al bisogno di nuove competenze e alla necessità di spingere su ricerca e innovazione».

Sul versante della trasformazione digitale, le Pmi della Liguria appaiono, certifica lo studio, in leggero svantaggio nell'adozione di nuove tecnologie rispetto alla media nazionale: tre punti (28 versus 31) è la differenza rispetto al totale nazionale mostrato dall'Indice di trasformazione digitale. Nella regione, il settore della tecnologia registra, peraltro, il livello più alto di innovazione digitale. Sicurezza dei dati e Crm (*customer relationship management*) risultano i primi fattori di investimento, nel biennio 2021-2022.

Seguono le attività dedicate alla condivisione delle informazioni (cloud) interne ed esterne. E proprio il cloud, assicura il report di Banca Ifis, sarà anche la tecnologia su cui si concentreranno importanti programmi di sviluppo delle Pmi negli anni 2023 e 2024: il 25% delle imprese della Regione si agguinceranno al 27% che ha già adottato il cloud.

Sono poche, certifica lo studio, le Pmi che si sentono, al momento, coinvolte dal Pnrr: circa una su quattro vede vantaggi significativi per il settore di appartenenza o prevede un impatto positivo diretto sul proprio business. Solo il 13% delle imprese liguri pensa di accedere ai fondi previsti e digitale ed efficientamento energetico sono i

principali obiettivi di destinazione.

«Dalla nostra analisi - sottolinea Marco Agosto, responsabile *marketing & business strategy* officer di Banca Ifis - emerge una fotografia di un tessuto produttivo ligure con opportunità di crescita e ulteriore evoluzione su due fronti: quello della trasformazione tecnologica ma, soprattutto, quello della transizione ambientale. Se guardiamo, infatti, all'Indice di transizione ecologica delle Pmi, quelle liguri evidenziano 26 punti, contro i 34 rispetto alla media nazionale. Per quanto riguarda invece l'Indice di trasformazione digitale, la distanza è più contenuta: la differenza, rispetto al totale nazionale, è di 28 punti contro 31. Sulle nuove tecnologie, infatti, le Pmi liguri hanno in programma un importante sviluppo nel cloud, che porterà a efficientare la circolazione e l'uso di dati e informazioni».

L'evoluzione sui fronti green e digital, prosegue Agosto, «è un processo che queste aziende - che sono molto vitali e tra le quali troviamo delle vere eccellenze nazionali - stanno avviando, nella consapevolezza che si tratta di un cambiamento necessario per poter affrontare uno scenario economico in divenire come quello attuale».

— R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il tessuto produttivo ligure è indietro di otto punti rispetto la media italiana negli indicatori ambientali**

